

LA STRATEGIA CONFRONTO DI OLTRE 5 ORE FRA TUTTI I MAGISTRATI IMPEGNATI NELLE INCHIESTE

Ilva-Riva, si valuta il patteggiamento

A Taranto vertice fra il Procuratore Capristo e il milanese Greco

● Ilva-Riva, i magistrati valutano la possibilità di ammettere al patteggiamento l'azienda nel processo «Ambiente svenduto», come chiedono i commissari Laghi, Carrubba e Gnudi. È durato oltre cinque ore il confronto tra i procuratori di Taranto Carlo Capristo e di Milano Francesco Greco. Al summit hanno partecipato i sostituti che si occupano delle due inchieste.

MAZZA A PAGINA 13>>

AMBIENTE E FINANZA **IL FATTO**

VERTICE TRA CAPRISTO E GRECO

La nuova istanza dell'Ilva al vaglio della Procura di Taranto. Ma anche la famiglia Riva sarebbe pronta a trattare

Inchieste su Ilva e Riva Procure a confronto

Lungo vertice ieri in tribunale a Taranto. Patteggiamenti in vista?

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Oltre cinque ore di confronto per mettere sul tavolo tutte le iniziative giudiziarie avviate tra Taranto e Milano sull'Ilva e le altre società della famiglia Riva. E, soprattutto, comprendere se è possibile procedere unitariamente alla luce del patteggiamento che i commissari Laghi, Carrubba e Gnudi intendono chiedere nuovamente per Ilva in amministrazione straordinaria, a giudizio a Taranto nel processo «Ambiente svenduto» ai sensi della legge 231 del 2001 che punisce la responsabilità amministrativa delle imprese, opzione patteggiamento che - ed è questa la novità - vedrebbe interessato anche il gruppo Riva. Il procuratore capo di Milano Francesco Greco, accompagnato dai sostituti Stefano Civaridi e Mauro Clerici, ieri per la terza volta nel giro di tre anni, sono stati ospiti a Palazzo di Giustizia di Taranto per una riunione di coordinamento con il procuratore Carlo Maria Capristo, l'aggiunto Pietro Argentino, i sostituti Giovanna Cannalire, Mariano Buccoliero, Remo Epifani e Raffaele Graziano,

tutti componenti del pool che ha indagato - e indaga - sulle emissioni dello stabilimento siderurgico e la gestione dello stesso. In sede di udienza preliminare, Ilva, tramite gli avvocati Angelo Loreto e Filippo Sgubbi, aveva proposto l'applicazione della pena, mettendo sul piatto quasi 14 milioni di euro, tra multa e confisca del profitto del reato, e richiedendo la commutazione della prevista interdizione in commissariamento giudiziale per la durata di 8 mesi, con la nomina quali commissari degli attuali amministratori straordinari. Il pm Graziano spiegò che i poco più di 9 milioni di euro individuati quali profitto del reato e proposti alla confisca, costituivano un importo troppo esiguo rispetto alle stime emerse durante le indagini preliminari (i custodi nominati dal gip Todisco fissarono in 8 miliardi di euro l'indebito profitto accumulato dalla famiglia Riva non spendendo il necessario per mettere a norma gli impianti e renderli non inquinanti). Sulla richiesta di applicazione della pena aveva, invece, dato il via libera il consiglio di sorveglianza dell'Ilva e il ministero dello Svi-

luppo economico mentre il ministero dell' Ambiente aveva invece chiesto al giudice di valutare il proposto patteggiamento nell'ambito del risanamento dell'Ilva, verificando a che punto fosse l'applicazione del piano ambientale. La Procura, insomma, disse no e dunque saltò tutto.

Ora le cose sono cambiate. L'Ilva appare ad un passo dall'aggiudicazione ad una delle due cordate che si sono candidate (con in pole position quella guidata da Arvedi e Cassa Depositi e Prestiti); chiudere la partita penale ora, specie dopo che la Corte d'Assise ha ammesso la costituzione contro Ilva dell'Asl di Taranto, di Legambiente e di un centinaio di cittadini, sgombrerebbe il campo da rischi giudiziari; i commissari hanno riformulato la proposta. «E noi - dice alla *Gazzetta* il procuratore Capristo - per il bene di Taranto stiamo valutando con attenzione la nuova richiesta di applicazione della pena, anche verificando eventuali connessioni con le inchieste milanesi sul gruppo Riva». Patteggiare non significa ammettere alcun tipo di responsabilità, come ha chiarito la Cassazione, ma è evidente che se l'Ilva ottiene l'applicazione della pena (passaggio che per inciso allo stato richiede il sì della Procura, dopo il no di un anno e mezzo fa, e la positiva valutazione di congruità da parte della Corte d'Assise), per le due società del gruppo Riva ora a giudizio in Ambiente svenduto (e con gli amministratori di Riva Fire sotto inchiesta a Milano per bancarotta fraudolenta) e per gli stessi imputati Nicola e Fabio Riva si mette decisamente male.

Ecco perché anche il pool dei legali dei Riva, guidato dall'avvocato **Pasquale Annicchiarico**, sta concretamente valutando l'esistenza di margini per chiudere, il meno dolorosamente possibile, le partire aperte tra Milano e Taranto.



GRECO Il Procuratore di Milano



GIUSTIZIA Il procuratore di Milano Francesco Greco ieri a Taranto per un vertice sull'Ilva